

Queste variazioni sono valide per fini quantitativi solo nell'ambito di composti con matrici simili, i cui coefficienti di assorbimento sia per la  $K\alpha_1$  che per la  $K\beta_1$  del Fe abbiano piccole differenze.

Questo metodo è stato applicato ad alcune miscele artificiali di Fe ridotto ed ossido di ferro ferrico di natura sintetica, di Ematite dell'Elba e Magnetite di Ostia Lido di Roma. Con questi campioni sono state costruite delle curve di taratura in cui è possibile osservare la variazione lineare del rapporto  $K\alpha_1/K\beta_1$  in funzione delle diverse % di  $Fe^{++}$  e  $Fe^{+++}$ .

L'apparecchiatura usata è di tipo commerciale Philips con un tubo al wolframio ed un cristallo analizzatore di topazio:  $2d = 2,712 \text{ \AA}$ .

(Il lavoro relativo al presente riassunto sarà pubblicato sul « Periodico di Mineralogia », fasc. 3°, 1968).

CANNILLO E., GIUSEPPEZZI G. e TADINI C.: *La struttura cristallina della asbekasite*.

L'asbekasite è un nuovo minerale trovato negli gneiss delle falde del Monte Leone nella parte meridionale del Binnatal-Cantone del Vallese (Svizzera) insieme ad un altro minerale, la cafarsite.

L'asbekasite è trigonale scalenoedrica con costanti reticolari:

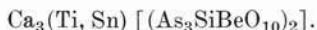
$$a_0 = 8,364 \quad c_0 = 15,304 \quad Z = 2$$

gruppo spaziale  $\bar{P}3c1$

La formula chimica proposta dal Graeser dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Berna, che ci ha fornito il materiale, è come segue:



Da considerazioni strutturali però la formula risulta modificata nel modo seguente:



La mancanza di materiale impedisce purtroppo di verificare questa nuova formula, che tuttavia è in ottimo accordo con i dati strutturali.

Per la determinazione della struttura sono stati eseguiti i fotogrammi di Weissenberg per rotazione attorno a  $b$  ( $k$  da 0 a 8) ottenendo 695 riflessi indipendenti. Le coordinate atomiche sono state ricavate dall'esame delle sezioni normali a  $c$  della Patterson e di successive Fourier tridimensionali e raffinate poi con più cicli di minimi quadrati, pervenendo ad un fattore di discordanza finale dell'8%.

Nella cella trigonale gli atomi di titanio, silicio e berillio si trovano sugli assi ternari: il titanio, sostituito in minima quantità dallo stagno, forma dei complessi ottaedrici (Ti, Sn)  $O_6$ ; il silicio ed il berillio hanno la consueta coordinazione tetraedrica. Il calcio che si trova sugli assi binari ha una coordinazione 8 secondo un antiprisma piuttosto irregolare.

L'arsenico, che occupa posizioni generali, coordina secondo una piramide trigonale.

*(Il lavoro verrà pubblicato negli Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei).*

DE PIERI R. e JUSTIN VISENTIN E.: *Filoncelli listati nei marmi dolomitici del M. Cadino (Adamello Meridionale) - Studio Mineralogico e Petrogenetico.*

Vengono studiati i filoncelli listati che si rinvencono entro i marmi dolomitici termometamorfici affioranti nella zona del M. Cadino (Adamello meridionale). Si tratta di filoni a potenza esigua (1-5 cm circa) composti da un numero variabile di fasce di colore e composizione mineralogica diverse, simmetriche rispetto all'asse del filone.

Vengono definiti con metodi chimici, roentgenografici ed ottici i minerali che li costituiscono, e precisamente: forsterite, clinzoisite, zoisite, epidoto pistacchito, allanite, granati (grossularia, andradite), pirosseni (diopside, salite), anfiboli (tipi tremolitici ed actinolitici), serpentino, clorite, flogopite, xantofillite, muscovite, prehnite, feldispato potassico, bitownite, e numerosi minerali accessori.

La genesi delle bande periferiche viene riferita a reazioni metasomatiche intervenute fra il marmo dolomitico incassante e fluidi di origine magmatica circolanti in fratture. Le varie bande si sono costituite in momenti successivi e la loro composizione è in rapporto con la natura degli elementi chimici introdotti.

Per introduzione di solo Si si sarebbero formate le fasce ad olivina e calcite e quelle a diopside, mentre per introduzione di Si, Al, Fe, (OH), Mn, Ti, le fasce a pirosseno, anfibolo, epidoto, granato, miche e bitownite. Da ultima si è verificata, e non in tutti i casi, un' intrusione di magma « granitico », che tuttavia non ha giocato un ruolo determinante nella petrogenesi di questi corpi.

*(Il lavoro originale è stato pubblicato in: Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova, 1968).*